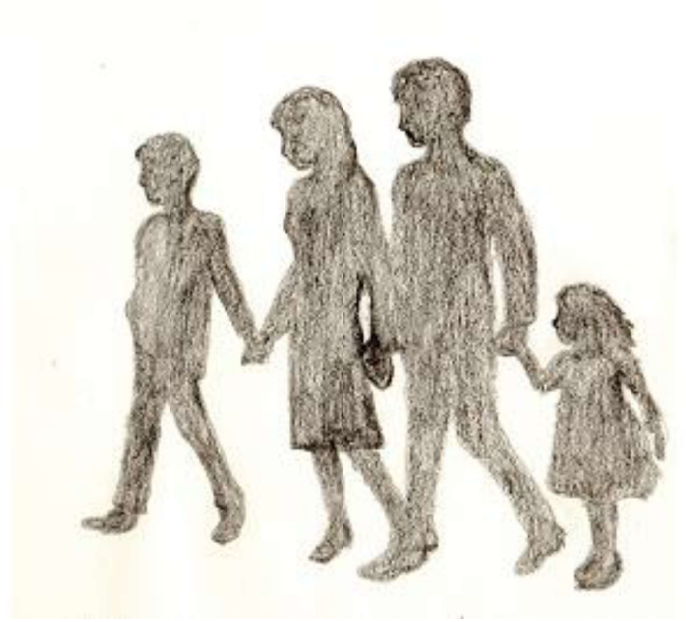
La Compagnia Santa Teresina presenta

«Voce amica»
Il catechismo per adulti

Le verità della Fede spiegate in opuscoletti di facile lettura

Lettera 17: quarto comandamento: “Onora il padre e la madre”



Potete trovare tutti numeri di Voce Amica in formato PDF su
www.sodalitium.biz/compagnia_santa_teresina
Per ogni altra informazione:
compagniasantateresina@gmail.com

Mio carissimo amico,

Mi ricordo ancora adesso di uno spettacolo con gli animali feroci che ho visto una volta da bambino.

Era organizzato da un circo ambulante, che si spostava di città in città, con una lunga carovana di roulotte e camioncini, per esibire alcuni prodigi della natura o dell'arte. Erano ben 15 camioncini, tutti allineati in un grande piazzale fuori dalla città. Era stato innalzato un tendone ed ogni sera una folla sterminata di persone di ogni età vi entrava per ammirare, attraverso le robuste sbarre di ferro, una grandisima varietà di animali feroci.

C'erano leoni, tigri, pantere, iene, lupi, orsi... un bellissimo serpente lungo ben sei metri e moltissimi altri animali.

Ci andai anch'io con i miei genitori e, dopo aver guardato ad uno ad uno tutti quegli animali, assistemmo allo spettacolo, cioè alla distribuzione del cibo e ad alcuni giochi che il domatore, entrando nelle gabbie, faceva eseguire ai leoni e alle tigri.

Mi sembra ancora di vederlo quel domatore: un uomo alto e magro, vestito con una maglia bianca e i pantaloni di velluto rosso con il bordo d'oro, che entra nella gabbia dei leoni con un frustino in mano.

Il leone e la leonessa avevano già divorato la loro abbondante razione di carne, che pochi minuti prima avevano ricevuto attraverso le sbarre di ferro e ora stavano accovacciati nel mezzo della gabbia, con la testa dritta, in atteggiamento maestoso e fiero.

Cinque leoncini gironzolavano per la gabbia, raccogliendo gli ultimi brandelli di carne e leccando il sangue che i genitori avevano lasciato per loro.

Il domatore colpisce lievemente con il frustino le due belve accovacciate: esse si alzano; poi, al suo comando, girano per la gabbia in un senso e nell'altro, eseguendo salti sulle sbarre e attraverso i cerchi…

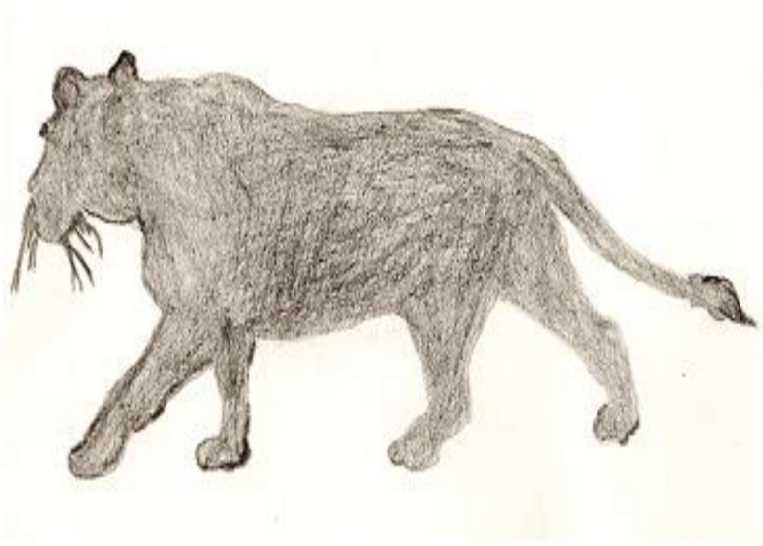
Ad un certo punto, forse perché la leonessa aveva sbagliato un movimento, o forse perché lo aveva minacciato in qualche modo, il domatore, con un gesto risoluto e con quanta forza aveva in pugno, colpisce con la frusta la leonessa, per riportarla all'ordine.

Essa sente il dominio del domatore e non si ribella, emette però un lungo e fortissimo ruggito, che sembrava un lamento, ma che era anche una minaccia… A quel ruggito i leoncini, che fino ad allora sembrava che non avessero fatto caso a quello che succedeva nella loro gabbia, si risvegliano,

fissano con sguardo fiero il domatore per un brevissimo istante e... spiccano un salto per assalirlo.

Avremmo assistito ad una scena raccapricciante se il domatore, con una prontezza ed agilità sorprendenti, non si fosse messo in salvo dietro al cancello di ferro prima che le piccole belve gli fossero addosso. Passata quella prima impressione di paura, che per un istante ci aveva fatto trattenere il respiro, la scena cambiò per diventare veramente bella, anzi direi quasi commuovente.

I cinque leoncini stavano intorno alla madre, accovacciata nel mezzo della gabbia, e alcuni le leccavano con la lingua la schiena nella parte dov'era stata colpita, mentre gli altri, appoggiando il muso sul suo collo, sembrava che volessero consolarla e alleviare il dolore che quella tremenda frustata doveva averle provocato! …



Tutti i presenti rimasero meravigliati a quello spettacolo, e quasi commossi. Mio padre mi sussurrò all'orecchio: "Vedi come quei leoncini amano la loro mamma?…"

Io guardavo in silenzio: avevo ben capito la lezione che il mio papà voleva darmi…

E questa lezione importantissima, mio caro amico, vorrei che oggi la imparassi molto bene anche tu. Se Dio ha impresso nella natura di tutti gli animali, perfino dei più feroci, un tale istinto di amore verso i loro genitori... molto più profondamente l'ha impresso nell'anima dell'uomo ragionevole. Questa legge, che poi ha proclamato solennemente nei suoi Comandamenti, impone ai figli di amare, rispettare, obbedire ed aiutare i propri genitori. Tutti questi doveri sono racchiusi in quelle semplici parole: "**Onora il padre e la madre**".

Calpestare questa legge è sempre un grande peccato, come Dio afferma ripetutamente nei Libri Sacri.

Eppure quanti ragazzi ed anche uomini adulti trattano i loro genitori come degli schiavi!

Quanti ce ne sono che rispondono male, abbandonano, lasciano morire di fame i loro genitori, li insultano e perfino (orribile a dirsi! …) li picchiano e li odiano! … Non si dovrebbe dire di essi che sono peggiori delle belve?

Io sono certo, mio buon amico, che tu ami i tuoi genitori... però non ti è mai capitato di lasciarti andare a qualche mancanza di rispetto verso di loro? Di alzare le spalle ai loro rimproveri e forse anche di mormorare fra i denti qualche insulto? Di non tenere in nessun conto i loro saggi consigli e di fare di testa tua?

Lacia dunque che io ti faccia comprendere tutta l'importanza e tutta l'estensione del 4° Comandamento di Dio, perché tu possa più facilmente e più perfettamente osservarlo per tutta la tua vita. Sta bene attento.

Il figlio deve dare ai propri genitori: amore, rispetto, obbedienza, aiuto.

L'amore è dovuto ai genitori, oltre che per i legami di sangue, che lo suscitano per istinto, anche per un naturale sentimento di gratitudine.

Chi potrà mai misurare la tenerezza di una madre verso il suo bambino? Chi potrà contare i suoi sacrifici?

Prima lo porta nelle sue braccia, lo accarezza, lo bacia, lo protegge, lo accudisce, lo nutre. Poi gli insegna a muovere i primi passi… ad articolare le prime parole e, cresciuto un po', lo circonda sempre con le sue cure… lo difende nei pericoli… si rallegra dei suoi successi… soffre dei suoi dolori… lo assiste nelle malattie… pensa sempre a lui quando è lontano… non trova

riposo quando sa che è in pericolo…

E come non sarà gravemente colpevole quel figlio che non corrisponde con un affetto sincero a tutto questo amore?

Il padre poi, sebbene non mostri generalmente tutte le tenerezze che sono proprie di una madre, tuttavia non ha minor diritto all'amore dei figli.

Egli si affatica e si sacrifica per procurare il necessario sostentamento ai figli… pensa ai loro studi… ha cura della loro educazione… li protegge dai pericoli… li corregge nei loro difetti… li guida sulla via dell'onestà e della virtù… pensa al loro avvenire e fa di tutto perché il loro benessere continui anche dopo la sua morte…

È troppo giusto, dunque, che a tante premure ed a tanti sacrifici si corrisponda con un amore forte e sincero. E se, mio buon amico, a tutti questi benefici materiali puoi aggiungerne un altro, che li supera tutti per gli immensi vantaggi che ne derivano: cioè se hai ricevuto dai tuoi genitori un'educazione veramente e profondamente cristiana, se sulle ginocchia della mamma hai imparato a conoscere e ad amare Dio e se la parola e l'esempio del papà ti hanno fatto apprezzare e gustare la bellezza della Santa Religione Cattolica… Oh! Come il tuo amore per essi deve aumentare smisuratamente!

E di fronte ai legami di sangue e a così tanti benefici, hai il dovere di amare i tuoi genitori e di compatire e perdonare i loro eventuali difetti. L'amore vero tutto compatisce, tutto perdona!

Il **rispetto** è dovuto ai genitori per l'autorità di cui essi sono rivestiti per natura. Poiché ogni autorità sulla terra, come dice S. Paolo, viene da Dio, il rispetto che è dovuto ai genitori dev'essere grandissimo in ogni caso.

Il rispetto trova il suo fondamento nella convinzione della propria inferiorità di fronte agli altri… ora chi potrà mettere in dubbio l'inferiorità del figlio di fronte al padre ed alla madre?

E se per qualche titolo, come per intelligenza, per cultura, per posizione sociale ecc., il figlio potrà talvolta essere superiore ai propri genitori… rimangono però mille altri motivi di natura che danno ad essi un diritto di superiorità incrollabile e completo.

Dunque il rispetto del figlio verso il padre deve essere profondo e per tutta la vita.

Il Signore si è mostrato sempre gelosissimo di questa autorità dei genitori e del rispetto che è loro dovuto; tanto che nell'antica legge, data da Dio agli Ebrei, il figlio che mancava gravemente di rispetto ai suoi genitori era punito con la pena di morte! Ed oh, quanti fatti si potrebbero raccontare in cui la giustizia di Dio ha colpito tremendamente, anche in questa vita,

coloro che hanno mancato gravemente di rispetto contro i propri genitori!

Mons. Bersani racconta nel suo catechismo questo fatto: una volta un figlio, in seguito ad un violento litigio con suo padre, accecato dall'ira, lo afferrò per i capelli e lo trascinò per le scale fino alla porta di casa.

Il padre non si lamentò, non chiamò aiuto, ma sembrò che sopportasse tutto con pazienza. Soltanto quando furono giunti alla porta, esclamò: "Fermati! Ora basta: ho ricevuto la punizione che meritavo! Anche io una volta ho trascinato mio padre per i capelli fino alla porta di casa!". Confuso da tali parole, il figlio lasciò il padre, pensando che forse un giorno avrebbe avuto anch'egli un simile trattamento dai suoi figli.

E posso citarti fatti che ho visto anche con i miei occhi: quando ero bambino vedevo spesso, per le vie della mia città, un povero vecchio che aveva il braccio destro paralizzato e chiedeva l'elemosina. Un giorno ebbi l'occasione di sapere qualche notizia della sua vita. Mi fu detto: "Era di famiglia benestante… ma conosciuto da tutti per le sue ribellioni contro i genitori, tanto che aveva picchiato più volte, anche gravemente, la propria madre. Era ancora giovanissimo, quando una mattina si svegliò con il braccio paralizzato… e poi un cumulo di sventure lo ha ridotto all'estrema miseria… ed ora è costretto a chiedere l'elemosina!…"

In un paese a poca distanza da Viterbo, alcuni anni fa, in una rissa, un giovane fu ucciso con una coltellata. Si seppe poi che due giorni prima il disgraziato giovane aveva alzato minaccioso il coltello contro la propria madre!

Questi fatti parlano da sé e non hanno bisogno di commenti.

L'**obbedienza** è dovuta ai genitori per le stesse ragioni per cui si deve il rispetto. Quando si diventa adulti essa si trasforma in condiscendenza, dato che non si è piú sotto la potestá dei genitori. Essi rappresentano Dio e perciò hanno diritto di comandare ai figli e di essere obbediti. E tale obbedienza dev'essere completa, e cioè deve estendersi a tutto ciò che non sia in aperta e evidente contraddizione con la legge di Dio. Non si dovrebbe obbedire se i genitori comandassero di fare il male: rubare, uccidere, mentire, non andare a Messa ecc.; ma in ogni altro caso l'obbedienza deve esserci sempre con prontezza e con generosità, anche se costa fatica e sacrificio

L'**aiuto** è dovuto ai genitori tanto nelle cose materiali, quanto nelle spirituali. Quante volte accade di vedere i figli nel benessere ed i genitori nella miseria e forse anche a chiedere l'elemosina!

I figli che vivono felici ed i genitori nell'abbandono, nella solitudine, nella tristezza; i figli in una casa piena di comodità ed i genitori in case di riposo!

E se tutto questo è grave, più grave ancora è la noncuranza di tanti figli per i bisogni spirituali dei loro genitori, sia durante la vita, sia specialmente in punto di morte.

È dovere di un buon figlio aiutare i propri genitori, ogni volta che ne avessero bisogno, a ritornare sulla via della virtù; e ciò si può fare principalmente col raccomandarli a Dio, ed anche con qualche amorevole e rispettosa esortazione.

Gravissimo dovere poi è quello di provvedere alla salvezza eterna dei propri genitori, facendo in modo, con ogni attenzione, che in punto di morte ricevano in tempo e con le dovute disposizioni i SS. Sacramenti.

Oh! Ingrati e spietati quei figli che per un falso timore di far dispiacere o paura ai genitori moribondi, li privano dell'unico vero conforto e li mettono in pericolo di dannarsi eternamente!

Infine è necessario ricordare che tutto quello che abbiamo detto riguardo ai genitori si può dire a sua volta, nelle debite proporzioni, riguardo ai datori di lavoro, ai professori, ai superiori, ai sacerdoti ecc., perché a tutto questo si estende il 4° Comandamento di Dio.

Ed ora concludiamo. Mio caro, hai sempre avuto l'amore verso i tuoi genitori? Li hai rispettati e hai sempre prestato loro quei servizi e quegli aiuti di cui avevano bisogno?

Se la coscienza ti rimprovera, fai in modo di rimediare al passato con una condotta più conforme agli insegnamenti che hai imparato oggi, e ricordati che Gesù, l'Eterno Figlio di Dio, Creatore dell'universo, venendo sulla terra, ha amato teneramente, ha rispettato, obbedito, aiutato la sua SS. Madre Maria ed il suo padre putativo S. Giuseppe, che, per quanto fossero grandi santi, erano pur sempre sue creature.

Su dunque, prendi oggi stesso la tua risoluzione, e per aver sempre la forza di mantenerla, ripeti mattina e sera, con fervore, questa preghiera:

O buon Gesù, per quell'amore che portaste alla vostra Madre Immacolata Maria ed al Vostro padre putativo S. Giuseppe, insegnatemi ad amare, rispettare ed aiutare i miei genitori; e ad essi concedete, o Signore, tutte le grazie spirituali e temporali necessarie alla loro eterna salute: conservateli al mio affetto ancora per lunghi anni e fate che un giorno io possa godervi, insieme con essi, nel S. Paradiso. Così sia.

Questa semplice preghiera, recitata fedelmente tutti i giorni, accrescerà nel tuo cuore l'amore e il rispetto verso i tuoi genitori e attirerà sopra di te e sopra di essi tutte le benedizioni di Dio.

tuo aff.mo Amico.